

LA PROPOSTA

Per stimolare sviluppo e aggregazione

UN FONDO BRESCIANO PER FAR CRESCERE LE NOSTRE PMI

Paolo Chiari - Amministratore delegato di Clarum srl

L'accesso al capitale di rischio sta diventando sempre più fondamentale per la competitività delle Pmi italiane e bresciane in particolare. Il sistema produttivo italiano è fortemente caratterizzato da imprese di piccola dimensione che spesso presentano criticità strutturali, e che in questi anni hanno finanziato la crescita perfino facendo ricorso al debito. L'entrata nel capitale di risorse di equity unitamente all'apporto di competenze strategiche possono fare da leva per una crescita dimensionale, elemento sostanziale per poter rimanere e crescere sui mercati internazionali. In Italia, fra l'altro, esiste un consistente numero di imprese familiari in procinto di affrontare passaggi generazionali che necessitano di risorse e competenze per svilupparsi. E il mercato del

*L'accesso
al capitale
di rischio
fondamentale
per renderci
più competitivi*



Paolo Chiari
Ad. Clarum srl

capitale di rischio rappresenta uno strumento strategico. Certo è che il mondo del private equity appare, per i non addetti ai lavori, qualcosa di complesso. Affacciarsi a questo mondo richiede da parte dell'imprenditore un approccio metodologico rigoroso. Il percorso parte innanzitutto dalla convinzione dell'imprenditore di voler condividere un proprio progetto con un partner. Così deve essere inteso, infatti, l'operatore di private equity, non solo un «fornitore» di risorse finanziarie, ma un vero e proprio partner che contribuisce oltre che con i soldi, anche con le proprie competenze, il proprio network e le proprie esperienze al successo

di un progetto di crescita. Il processo valutativo di una possibile opportunità di investimento da parte di un operatore di private equity inizia dall'individuazione di un possibile target in funzione delle proprie strategie di investimento (di minoranza, di maggioranza, settore, dimensione, parametri di redditività...). È fondamentale la condivisione del progetto industriale di sviluppo e del potenziale rendimento dell'investimento nel progetto.

Deve essere ben chiaro che il mestiere del private equity è investire quattrini e dopo un arco temporale relativamente corto uscire dall'investimento vedendolo moltiplicato. Proprio quello con i moltiplicatori ad esempio sull'Ebitda (earnings before interest, tax, depreciation and amortization) è uno dei metodi più utilizzati dagli investitori di capitale per valutare un'azienda e dunque il possibile rendimento dell'investimento. Dal punto di vista statistico teniamo in considerazione che nel corso del 2017 sono state registrate sul mercato italiano del private equity e venture capital 311 operazioni, distribuite su 250 società, per un controvalore pari a 4.938 milioni di euro (fonte AIFI). Brescia in tal senso rappresenta una delle aree geografiche maggiormente appetibili, ma allora perché noi bresciani non pensiamo di dotarci di un fondo di private equity per stimolare lo sviluppo e l'aggregazione di sistema delle nostre aziende?